

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL MEDAC

“Beyond 2020: Supporting Europe’s Coastal Communities”

Tallinn, Estonia 12-13 Ottobre 2017

Workshop 9: “Small-scale coastal fisheries and fisheries in the outermost regions”

Innanzitutto è bene chiarire che per parlare di SSF occorrerebbe rivisitare e risolvere il problema della sua definizione. E’ infatti noto che in questo termine è compresa una vasta tipologia di attrezzi e sistemi di cattura con diversa selettività e a diverso impatto sulle risorse (dalle reti da posta ai palangari, dalle lenze alla piccola circuizione, alle nasse etc.) che meriterebbero di essere trattate separatamente anche per definirne l’ambito di sostenibilità. Tentativi di arrivare a definizioni più appropriate furono effettuate dalla Commissione in vista dell’ultima riforma della PCP senza però arrivare ad alcun risultato e riconfermare la definizione approssimativa, generica e insoddisfacente dei 12 m di LFT con l’esclusione dei sistemi a traino.

Ciò premesso sappiamo che comunque nella SSF è possibile individuare caratteristiche comuni ai diversi mestieri di pesca che la compongono (almeno in Mediterraneo) tra cui: la dispersione sulle coste anche in piccoli punti di sbarco, il riferimento a mercati locali, il ridotto raggio di azione e di durata delle uscite in mare, la flessibilità e variabilità dei mestieri con stock target e relativi attrezzi di cattura che cambiano con le stagioni a bordo delle stesse imbarcazioni, una flotta composta di naviglio medio piccolo generalmente obsoleto, il volume estremamente ridotto delle imprese (microimprese) che vi operano, composte da 1-2 membri di equipaggio (molte le imprese a livello familiare) e generalmente sottocapitalizzate, serbatoio di tradizioni e culture locali. Sono caratteristiche in cui qualcuno opera anche un distinguo tra piccola pesca a valenza sociale ed un’altra più market-oriented.

Rispetto a queste caratteristiche sappiamo anche quali sono i problemi diffusi e dominanti: dalla valorizzazione del prodotto e della sua qualità, anche in relazione alla carenza di servizi e strutture a terra, la difficoltà di diversificazione degli addetti in altre attività (possibile ma non sempre e dovunque verso il turismo, più difficile verso forme di acquacoltura), mancanza di ricambio generazionale, difficoltà ad implicare i nuclei familiari nelle attività dell’indotto e dei servizi connessi, difficoltà di accesso al credito e quindi a ricorrere ai fondi comunitari che richiedono comunque una parte importante a carico del beneficiario, competizione (e conflitti) in molte aree costiere sia tra mestieri della SSF ed altri segmenti di flotta e con altri usi del mare e delle coste.

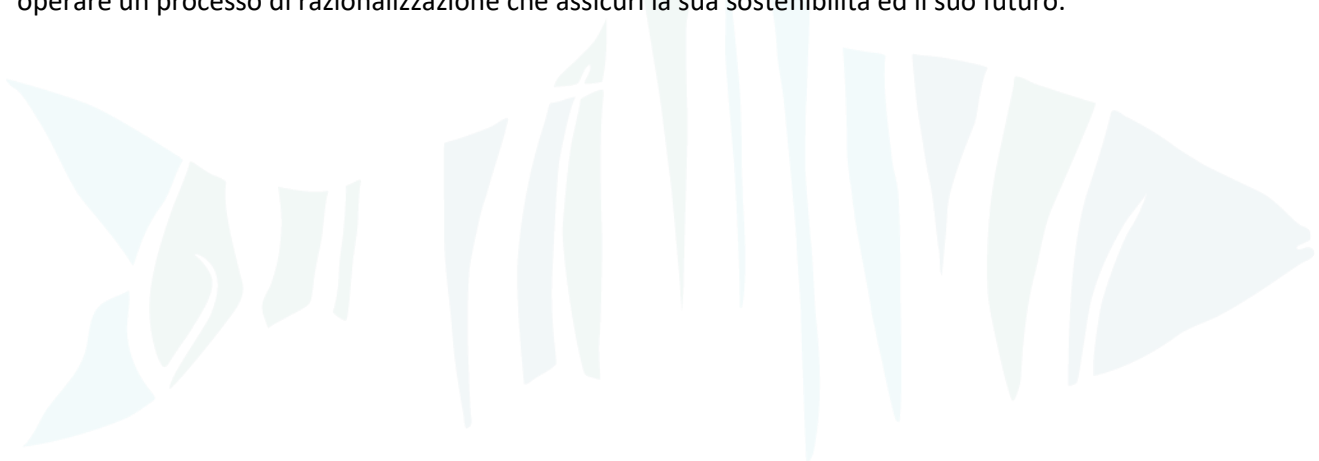
A fronte di tutti questi problemi, se consideriamo il ricorso ai fondi FEAMP della SSF non possiamo che osservare come questo segmento della pesca europea non ne abbia beneficiato molto e come continui a mostrare una scarsa capacità a presentare progetti ed a realizzarli. La piccola pesca continua ad essere dispersa e poco propenso alla aggregazione, fermo restando che la loro rappresentanza è assicurata da diverse forme associative nei diversi Paesi (la cooperazione in Italia, le Cofradias in Spagna o le Prudhomies in Francia). Non esiste un problema di rappresentatività della piccola pesca ma di organizzazione e



sensibilizzazione degli operatori che vanno singolarmente raggiunti per promuovere la domanda progettuale e di sostegno.

L'unico ambito in cui questo è più agevole e sta in qualche misura accadendo è quello dei FLAGs nello sviluppo locale, con progetti pilota e di animazione che giocano un ruolo positivo nelle comunità costiere, ma con un impatto ridotto che dipende molto dalla presenza di competenze locali e dalla composizione dei singoli FLAGs.

Pensando all'impatto ridotto del FEAMP, dove pure sono offerte interessanti opportunità, sulla SSF dovremo forse riconoscere che il meccanismo "a domanda" non funziona, che i livelli di contribuzione sono troppo bassi e che problemi come quello dell'accesso al credito sono insormontabili se non affrontati con interventi mirati. Dovremo interrogarci di come incentivare l'aggregazione e l'assistenza tecnica a microimprese con le caratteristiche già ricordate per metterle in condizione di formulare progetti di investimento e di gestirli per aumentare il loro valore aggiunto, migliorare la qualità del prodotto o diversificare le attività. In mancanza di una innovazione in questo senso il rischio è quello di veder rimanere la SSF marginalizzata e non in grado di operare un processo di razionalizzazione che assicuri la sua sostenibilità ed il suo futuro.





info@med-ac.eu
+39 06.48.91.36.24 T
+39 06.60.51.32.59 F



med-ac.eu
Via Nazionale, 243
00184 Roma (Italy)

Co-funded by the European Union



info@med-ac.eu
+39 06.48.91.36.24 T
+39 06.60.51.32.59 F



med-ac.eu
Via Nazionale, 243
00184 Roma (Italy)

Co-funded by the European Union